Internazionale Lombardia News

N 79 Maggio 2025

A cura del Dipartimento delle politiche europee e internazionali di cooperazione e migratorie Cisl Lombardia

Povertà ed esclusione sociale: a rischio uno su cinque

Una persona su cinque è a rischio di povertà o di esclusione sociale nell'Unione europea. I dati forniti da Eurostat mostrano infatti 93,3 milioni di persone che nel 2024 vivevano in famiglie con almeno uno dei tre rischi di povertà ed esclusione sociale: rischio di povertà, grave deprivazione materiale e sociale e vita in una famiglia con un'intensità di lavoro molto bassa. […]

Voci dall'Europa e dal mondo

» CES: allarme sui lavoratori transfrontalieri

» CSI: porre fine alla catastrofe umanitaria a Gaza

» 21 maggio: giornata mondiale della diversità culturale

CISL Lombardia

Prospettive europee

» Medio oriente: la posizione del Consiglio dei ministri

» Investimenti UE in ricerca e innovazione

» Future of Jobs Report 2025

» Gli europei e la cultura

» LIFE GreenMe5: città europee e sostenibilità

CISL Lombardia

Immigrazione e cittadinanza

» Una testimonianza ANOLF: buone prati-che per i rifugiati

» Migrazioni temporanee e giustizia socia-le: una pubblicazione OIL

» Leggi sulla migrazione nell'UE: dati Eurostat

ANOLF Lombardia

Cooperazione allo sviluppo

» In calo l'aiuto pubblico allo sviluppo

» Forum umanitario europeo 2025

ISCOS Lombardia

Inoltre, in questo numero

Anche Iscos Lombardia al VESAK, il Festival Buddhista di UBI

Campagna 5x1000 Iscos Lombardia

CISL LOMBARDIA

ANOLF Lombardia
ASSOCIAZIONE NAZIONALE OLTRE LE FRONTIERE

ISCOS LOMBARDIA

In primo piano

Povertà ed esclusione sociale: a rischio uno su cinque

di Enrico Panero | 06 Maggio 2025

Secondo la rete europea anti-povertà servono scelte politiche forti ed efficaci

Una persona su cinque è a rischio di povertà o di esclusione sociale nell'Unione europea. I dati forniti da Eurostat mostrano infatti 93,3 milioni di persone che nel 2024 vivevano in famiglie con almeno uno dei tre rischi di povertà ed esclusione sociale: rischio di povertà, grave deprivazione materiale e sociale e vita in una famiglia con un'intensità di lavoro molto bassa. Si tratta di un numero in leggero calo rispetto ai 94,6 milioni stimati l'anno precedente, con una percentuale sulla popolazione complessiva scesa quindi di circa 0,3 punti percentuali dal 21,3% al 21%. Tra i 93,3 milioni di persone a rischio di povertà o esclusione sociale nel 2024, spiega Eurostat, circa 5,6 milioni vivevano in famiglie che presentavano contemporaneamente tutti e tre i rischi di povertà ed esclusione sociale. Vivevano invece sia a rischio di povertà che in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa, ma non in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale, circa 11,4 milioni di persone. Erano a rischio di povertà e in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale, ma non con famiglie a bassa intensità di lavoro, circa 8,4 milioni. Mentre quasi 1,5 milioni di persone vivevano in famiglie con un'intensità di lavoro molto bassa e al contempo in condizioni di grave deprivazione materiale.

Per quanto riguarda i diversi livelli di rischio povertà ed esclusione tra gli Stati membri dell'Ue, Bulgaria (30,3%), Romania (27,9%) e Grecia (26,9%) hanno fatto registrare le quote più elevate di persone a rischio, mentre al contrario Paesi Bassi, Slovenia e Repubblica Ceca presentavano percentuali inferiori al 16%.

Soprattutto donne, giovani e disoccupati

Tendenzialmente si tratta di un rischio più elevato tra le donne che tra gli uomini (21,9% rispetto al 20%), tra le persone disoccupate rispetto a quelle che lavorano (66,6% rispetto al 10,9%) e tra le famiglie con figli a carico (21,9%). Per quanto riguarda l'età, il rischio più elevato di povertà o esclusione sociale nell'Ue è stato registrato tra i giovani adulti di età compresa tra 18 e 24 anni (26,2%), mentre il rischio più basso ha riguardato gli adulti di età compresa tra 25 e 49 anni (19,2%). Per le persone di età pari o superiore a 65 anni il rischio è stato del 19,4%, del 20,8% invece tra la popolazione di età compresa tra 50 e 64 anni. Anche la fascia d'età più giovane, quella inferiore a

18 anni, presentava però un rischio relativamente elevato (24,2%). Un impatto notevole sul rischio di povertà o esclusione sociale è rappresentato dal livello di istruzione, con oltre un terzo (33,9%) di tutte le persone di età pari o superiore a 18 anni con un basso livello di istruzione a rischio, rispetto al 19,3% delle persone nella stessa fascia di età con un livello di istruzione medio e al 10,2% delle persone con istruzione terziaria.

Oltre ai disoccupati, che con il 66,6% registrano un rischio particolarmente elevato di povertà o esclusione sociale, anche le persone inattive (non in pensione) presentano un rischio elevato con il 43%. Più basso invece il rischio tra i pensionati (18,1%) e gli occupati (10,9%).

C'è bisogno di una strategia anti-povertà

Pur essendo sostanzialmente stabile e in leggera diminuzione il numero delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, l'Ue è ancora lontana dal raggiungere gli obiettivi del 2030 per la riduzione della povertà di 15 milioni di persone, così come dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite per l'eliminazione di tutte le forme di povertà. «Questi progressi insignificanti dimostrano che le misure dell'Ue stanno producendo scarsi risultati per porre fine alla povertà. A questo ritmo, come possiamo riuscirci?» sostiene la rete europea di lotta alla povertà European anti-poverty network (Eapn), secondo cui «non possiamo celebrare una piccola diminuzione delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale quando ciò che vediamo è un aumento delle persone che vivono per strada, code più lunghe per il cibo e un crescente bisogno di assistenza sociale».

La rete europea si dice «particolarmente preoccupata» per gli anni a venire, ritenendo insufficienti gli investimenti dell'Ue e dei suoi Stati membri nello stato sociale, nei servizi essenziali e nella protezione sociale. L'Eapn osserva come le politiche attuali non riescano a ridistribuire la ricchezza o a far uscire le persone dalla povertà: «Gli sforzi attuali sono ben lungi dall'essere sufficienti. Abbiamo urgente bisogno di una strategia anti-povertà globale dell'Ue, fondata sui diritti umani, che risponda alla complessità della povertà, che vada oltre la nozione di deprivazione materiale, non escluda nessuno e sia supportata da risorse finanziarie adeguate. È urgente che l'Ue faccia una scelta politica per porre fine alla povertà».

«Sradicare la povertà è una scelta politica»

In risposta all'annuncio dato lo scorso anno dalla Commissione europea della definizione di una prima Strategia europea contro la povertà, il cui lancio è previsto per il 2026, l'Eapn ha presentato un documento intitolato Verso l'Eradicazione della Povertà. Si tratta di una sorta di appello a un cambiamento nell'approccio dell'Ue: passare cioè dall'idea di riduzione a quella di eliminazione della povertà. Gli scarsi risultati ottenuti in questi anni nella lotta alla povertà, osserva l'Eapn, rafforzano anche la narrativa dannosa secondo cui la povertà è inevitabile e non può essere

sradicata. Invece la rete europea respinge fermamente questa idea: «Per noi, sradicare la povertà è una scelta politica. Una scelta che dipende da decisioni collettive sulla distribuzione della ricchezza, sull'allocazione delle risorse e sulla partecipazione democratica dei più emarginati. E ambizioni audaci richiedono azioni audaci».

Per questo l'Eapn propone alcune raccomandazioni, come ad esempio la creazione di una figura di Coordinatore europeo per la lotta alla povertà, necessaria per migliorare l'efficacia di una strategia che deve essere globale e trasversale, date le caratteristiche di multidimensionalità e complessità della povertà. Così come la definizione di meccanismi chiari di governance, l'introduzione di indicatori efficaci e l'istituzione di un Comitato delle persone in povertà, per garantire che la loro esperienza vissuta influenzi la strategia anti-povertà.

Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: allarme sui lavoratori transfrontalieri

La Confederazione Europea dei Sindacati CES lancia l'allarme in merito alle proposte della Commissione europea in base alle quali è prevista una riduzione delle informazioni che gli Stati membri possono richiedere ai datori di lavoro sui lavoratori distaccati .Secondo la CES il rischio è quello di facilitare lo sfruttamento dei lavoratori .

La proposta della Commissione riguarda la creazione di un sistema unico europeo per la dichiarazione dei lavoratori distaccati nell'ambito del quale gli Stati membri «non possono imporre requisiti aggiuntivi per le dichiarazioni di distacco oltre a quelli previsti dal vigente regolamento».

La CES ritiene questa norma «inaccettabile» perché non fornisce sufficienti garanzie per un efficace rispetto dei diritti dei lavoratori distaccati e per l'incrocio dei i dati con i registri nazionali.

La proposta è già stata respinta due volte dagli ambasciatori dell'UE presso il Coreper, inducendo la presidenza polacca dell'UE ad ampliare leggermente gli obblighi di informazione. Tuttavia, l'approccio della Commissione alla massima armonizzazione rimane una delle principali preoccupazioni.

Isabelle Schömann, Vice Segretario Generale della Confederazione Europea dei Sindacati, ha definito il sistema proposto dalla Commissione una « cortina fumogena» che invece do sfruttare le potenzialità della digitalizzazione centralizzata in termini di scambio di informazioni e incrocio dei dai «viene usata per ridurre semplicemente la quantità di informazioni che i datori di lavoro dovranno fornire». Secondo Schömann, «gli stessi dati della

Commissione mostrano che l'iniziativa produrrà risparmi trascurabili per le imprese, ma avrà un costo elevato per i lavoratori».

«Restrizioni inutili alle informazioni da raccogliere rischiano di complicare il compito delle autorità pubbliche, già sotto pressione, nel contrastare i distacchi fittizi, le società fittizie e garantire il rispetto dei contratti collettivi» ha concluso Schömann chiedendo, a nome della CES «un approccio più flessibile basato su un elenco aperto con requisiti minimi che consenta al nuovo sistema di essere utilizzato da un maggior numero di Stati membri e quindi di avvantaggiare un maggior numero di aziende e lavoratori».

22 Maggio 2025 | **SINDACATO EUROPA** | per approfondire

CSI: porre fine alla catastrofe umanitaria a Gaza

In risposta all'escalation di violenza a Gaza e alla catastrofe umanitaria che la sta colpendo, la Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) chiede un cessate il fuoco immediato, il rilascio di tutti gli ostaggi, aiuti umanitari urgenti e un rinnovato impegno globale per una pace giusta e duratura basata sulla soluzione dei due Stati.

«L'orrore che si sta consumando a Gaza e in tutta la regione deve cessare immediatamente. Abbiamo bisogno di un cessate il fuoco immediato, di un accesso senza restrizioni agli aiuti umanitari e del rilascio di tutti gli ostaggi, nel rispetto del diritto internazionale. La vita e la libertà dei civili, in particolare dei bambini, non devono essere sacrificate nei conflitti politici. I sindacati si battono per la pace, la democrazia e la tutela di tutti i diritti umani», ha dichiarato il Segretario Generale della CSI, Luc Triangle.

La CSI esprime profonda preoccupazione per il bilancio senza precedenti delle vittime civili, in particolare per l'impatto devastante sui bambini, vittime non soltanto della guerra ma anche di malnutrizione e carestia diffuse. Ribadisce la sua condanna per tutti gli attacchi contro i civili e le violazioni del diritto internazionale umanitario, inclusi gli attacchi contro aree residenziali, la negazione di aiuti essenziali e la presa di ostaggi.

Le richieste dalla CSI vanno dal cessate il fuoco alla fine degli attacchi contro i civili; dall'immediato rilascio di tutti gli ostaggi all' accesso senza restrizioni all'area colpita da parte delle organizzazioni umanitarie.

La CSI chiede, inoltre, sostegno al riconoscimento dello Stato di Palestina in base al diritto internazionale, «l'urgente riapertura del mercato del lavoro israeliano ai lavoratori

palestinesi e il pagamento dei salari arretrati dovuti a oltre 200.000 lavoratori» e sostegno ai programmi di lavoro dell' UNRWA (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East) e dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL ILO) in termini di aiuto umanitario e sostegno al processo di pace.

Infine, la CSI invita la comunità internazionale a «intensificare gli sforzi diplomatici per affrontare le cause profonde del conflitto, tra cui l'occupazione illegale, l'espansione degli insediamenti e la negazione sistemica dei diritti dei palestinesi» e condanna Il recente annuncio da parte del governo israeliano di 22 nuovi insediamenti in Cisgiordania

«Sosteniamo coloro che, da entrambe le parti, si oppongono all'odio e alla divisione e lavorano per un futuro basato sulla coesistenza e sulla sicurezza comune. La comunità internazionale deve agire con urgenza e con principi. Non può esserci una pace duratura senza giustizia sociale», ha aggiunto Luc Triangle.

29 Maggio 2025 | **SINDACATO MONDO** | per approfondire

21 maggio: giornata mondiale della diversità culturale

Nel 2001 l'UNESCO ha adottato la Dichiarazione universale sulla diversità culturale e dal 2002 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha riconosciuto il 21 maggio come Giornata Mondiale della Diversità Culturale per il Dialogo e lo Sviluppo, celebrata con l'obiettivo di porre attenzione sulla ricchezza culturale del mondo e sul ruolo essenziale del dialogo tra culture per il raggiungimento degli obiettivi di pace e sviluppo sostenibile.

Tre quarti dei principali conflitti mondiali, infatti, hanno una dimensione culturale: risulta quindi fondamentale cercare di colmare il divario tra le culture, in quanto la diversità culturale rappresenta una forza trainante per lo sviluppo, non solo nell'ottica di una crescita economica, ma anche personale. La diversità culturale è dunque un bene indispensabile per la riduzione della povertà e il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile, e l'accettazione e il riconoscimento delle differenze favorisce il dialogo tra le civiltà e le culture. Secondo i dati dell'UNESCO, infatti, il settore culturale e creativo è uno dei più potenti motori di sviluppo a livello mondiale, rappresentando più di 48 milioni di posti di lavoro a livello globale (il 6,2% dell'occupazione esistente e il 3,1% del PIL globale), impiegando molte donne e giovani under 30.

Nonostante questo settore non abbia ancora un posto di rilievo nelle politiche pubbliche e

nella cooperazione internazionale, i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG dell'Agenda 2030) potranno essere raggiunti al meglio attingendo al potenziale creativo delle diverse culture del mondo e impegnandosi in un dialogo continuo. A questo proposito, la sfida principale sarà convincere i decisori politici e gli attori sociali locali, nazionali e internazionali ad integrare i principi della diversità culturale e i valori del pluralismo culturale nelle politiche.

Un dialogo tra culture e popoli, basato sulla comprensione e sul rispetto reciproci e sulla pari dignità di tutte le culture è il presupposto essenziale per costruire la coesione sociale e la pace.

21 maggio 2025 | **VOCI DALL'EUROPA E MONDO** | per approfondire

Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Medio oriente: la posizione del Consiglio dei ministri

Durante la seduta del 20 maggio 2025, il Consiglio degli Affari Esteri dell'UE ha adottato due importanti posizioni sulla Siria e sullo Yemen.

In primo luogo, la dichiarazione sulla situazione in Siria: fino alla caduta del regime criminale di Assad lo scorso dicembre, l'UE aveva imposto delle sanzioni economiche in sostegno e a difesa dei cittadini siriani; alcune di queste sono state sospese nel mese di febbraio.

Su questa linea, ora, verranno rimosse le sanzioni economiche rimanenti, fatta eccezione per quelle connesse alla richiesta di responsabilità e alla sicurezza, come le tecnologie che potrebbero essere usate per la repressione interna o le minacce ai diritti umani. L'UE ribadisce il suo impegno a collaborare con il governo transitorio per la stabilizzazione politica, umanitaria ed economica dell'area e, in particolare, il Consiglio rimarrà

impegnato nel monitoraggio degli sviluppi nella zona.

Nella seconda significativa presa di posizione sullo Yemen, l'UE condanna fermamente gli attacchi nel Mar Rosso dei ribelli houthi alle navi mercantili internazionali e contro Israele, che minacciano la pace e la stabilità della regione, oltre a violare il diritto commerciale marittimo internazionale.

L'UE rimarrà attiva nel Mar Rosso con l'operazione EUNAVFOR ASPIDES, sosterrà ogni iniziativa di mediazione dell'ONU o regionale e continuerà a supportare e riconoscere il Governo yemenita, riconosciuto a livello internazionale nonché le riforme istituzionali necessarie per l'unità, la stabilità e l'integrità territoriale del Paese. Inoltre, l'UE ha confermato il suo impegno nei confronti dell'assistenza umanitaria alla popolazione, in gravi difficoltà. riconfermando gli aiuti umanitari.

Infine, L'UE condanna la proliferazione di armi a favore degli Houthi e di altri attori non statali nella regione e richiama alla cessazione delle forniture e alla de-escalation.

20 Maggio 2025 **ATTUALITÀ EUROPEA** | per approfondire

Investimenti UE in ricerca e innovazione

Nel corso del 2025, la Commissione Europea investirà 7.3 miliardi di euro nell'ambito del programma di ricerca e sviluppo dell'innovazione denominato "Horizon Europe" (già attivo per il periodo 2021-2027 per un budget di quasi 100 miliardi). Al suo interno, vi è il bando per le azioni "Marie Sklodowska-Curie", che nel programma 2025 ha incluso la partecipazione di scienziati e ricercatori ucraini, al fine di rafforzare la cooperazione culturale e scientifica con l'Ucraina, nonché il sostegno al lancio del programma "Choose Europe for Science (Scegli l'Europa per la scienza).

In generale, questo programma si prefigge lo scopo di attrarre nuovi ricercatori di alta qualità (europei e non), offrendo alti stipendi e contratti a lungo termine, rendendo così più appetibile la ricerca scientifica nell'UE – specialmente in ambito digitale e green – e metterla a disposizione dei sistemi produttivi europei al fine di aumentarne la competitività. Nei termini della presidente von der Leyen, si tratta di (1) garantire una ricerca scientifica libera e aperta, (2) investire nel talento, e (3) accelerare l'innovazione in Europa.

Come si è in parte già accennato, Horizon Europe si concentrerà sui seguenti temi (per citare i più rilevanti):

avanzamento nella transizione energetica, con un focus peculiare sulla riduzione delle

emissioni e sullo sviluppo di nuove energie rinnovabili;

transizione digitale;

potenziamento dell'innovazione nel settore dell'automotive, con conseguente aumento di competitività nel mercato globale;

finanziamento di progetti di riqualificazione delle aree abitate, secondo i principi della sostenibilità e dell'inclusione;

supporto ai ricercatori di Gaza, attraverso un Virtual Research Collaboration Hub, che fornirà tutoraggio, opportunità di collaborazione e accesso a risorse accademiche.

16 Aprile 2025 **INFORMAZIONE SOCIALE** | per approfondire

Future of Jobs Report 2025

Il nostro stile di vita sta cambiando profondamente a causa dei recenti sviluppi.

Il Future of Jobs Report 2025 del World Economic Forum prevede, attraverso alcuni sondaggi, l'evoluzione del mercato del lavoro europeo nei prossimi cinque anni.

Il rapporto individua, come fattori di maggiore influenza, la digitalizzazione, l'aumento del costo della vita e gli sforzi contro il cambiamento climatico.

Un aumento significativo è previsto nei settori dei lavori di prima linea (lavoratori nella produzione alimentare, addetti alle consegne), dell'assistenza e dell'istruzione (insegnanti, consulenti, infermieri), della tecnologia (sviluppatori di software, specialisti in AI), del clima (ingegneri ambientali, esperti di veicoli elettrici).

Il 54% dei datori di lavoro, tuttavia, individua nella carenza di competenze un ostacolo importante. Su questa linea, le previsioni sull'impegno per l'aggiornamento dei lavoratori mostrano una tendenza positiva.

Se resilienza, flessibilità e agilità saranno tra le caratteristiche più richieste, anche il pensiero analitico, il pensiero creativo, la leadership e la capacità di influenzare aumenteranno le possibilità di occupazione.

I lavori schematici e di segreteria saranno in declino, poiché facilmente rimpiazzabili dall'IA.

Per fornire alcuni dati: in Francia, il 71% dei datori di lavoro punta ad introdurre nuove tecnologie per efficientare la forza lavoro e il 93% delle aziende tedesche prevede che l'IA sarà fondamentale.

L'inflazione rimane una grande preoccupazione per il 70% dei datori di lavoro ungheresi e il 70% delle imprese italiane prevede cambiamenti per ridurre le emissioni di CO_2.

In Europa si rimane, comunque, impegnati nella promozione dell'equità e della diversità, per espandere la base di talenti. Inoltre, iniziano ad essere testate forme di organizzazione più flessibili, come i lavori ibridi.

28 Maggio 2025 |**INFORMAZIONE SOCIALE** | per approfondire

Gli europei e la cultura

Secondo un recente sondaggio Eurobarometro l'87% dei cittadini europei ritiene che la cultura e il patrimonio storico siano importanti.

Spaventa l'evoluzione dell'Intelligenza Artificiale: secondo i dati, il 73% dei cittadini teme che essa possa impattare sull'occupazione degli artisti, e meno del 48% ammette di poter distinguere un'opera autentica da una generata con l'IA. 8 persone su 10 vorrebbero un più stretto controllo da parte delle autorità competenti.

Sulla libertà di espressione artistica in Europa i pareri sono generalmente positivi, con qualche variazione di percezione tra i diversi Stati membri .

In conclusione, emergono quattro istanze dei cittadini europei: rendere le arti e la cultura più accessibili a tutti, proteggere il patrimonio culturale da guerre e catastrofi naturali, offrire garanzie e sicurezze, anche a livello lavorativo, per artisti e per operatori culturali e, infine, che l'Europa sia più incisiva e presente nella cultura.

19 maggio 2025 | **INFORMAZIONE CULTURALE** | per approfondire

LIFE GreenMe5: città europee e sostenibilità

Il progetto LIFE GreenMe5, cofinanziato dal programma LIFE dell'Unione Europea, coinvolge cinque città europee che hanno deciso di fare squadra per promuovere soluzioni ambientali innovative e supportare il Green City Accord, un'iniziativa dell'UE per rendere le città più verdi e vivibili.

Le città coinvolte sono: Murcia e Cieza in Spagna, Arezzo in Italia, Vilnius in Lituania e Helsingborg in Svezia.

Lanciato nel 2023 e attivo fino al 2027, il progetto punta ad affrontare cinque sfide ambientali chiave: qualità dell'aria, acqua, rifiuti, rumore e biodiversità.

Ogni città sta realizzando un progetto pilota specifico, pensato per rispondere ai bisogni locali:

Arezzo – Un nuovo punto pulito nel centro storico faciliterà la raccolta porta a porta di rifiuti pericolosi e di valore, e sarà anche uno spazio dedicato all'educazione ambientale e alla partecipazione dei cittadini.

Cieza – Un parco giochi scolastico verrà trasformato per integrare la natura e la biodiversità, permettendo ai bambini di entrare in contatto con l'ambiente nella vita quotidiana.

Helsingborg – Sta nascendo un fossato a due fasi, progettato per migliorare la qualità dell'acqua, prevenire le inondazioni e favorire la biodiversità nelle aree agricole.

Murcia – Qui l'attenzione è rivolta allo spreco alimentare nelle mense scolastiche, con un audit dei rifiuti, formazione per il personale e la creazione di una guida pratica per aiutare anche altri comuni.

Vilnius – La città sta analizzando a fondo una strada per individuare soluzioni concrete che riducano l'inquinamento dell'aria e il rumore provocato dal traffico.

GreenMe5 è un esempio concreto di come la cooperazione internazionale possa aiutare le città ad affrontare sfide ambientali complesse. Grazie allo scambio di idee, esperienze e buone pratiche, queste cinque città stanno sperimentando azioni che potranno essere replicate altrove.

Il progetto riflette l'impegno sempre più forte delle città europee a diventare più verdi, sane e resilienti, pensando non solo al presente ma anche al benessere delle future generazioni.

16 Maggio 2025 **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE** | per approfondire

Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Una testimonianza ANOLF: buone pratiche per i rifugiati

In questo numero di Internazionale Lombardia News segnaliamo l'articolo di Maurizio Bove, Presidente ANOLF Milano e Lombardia intitolato "I progetti per la formazione e l'inserimento lavorativo di rifugiati e richiedenti asilo: un'alternativa possibile" pubblicato sul numero 5/2025 della rivista "Il progetto" curata dalla Fondazione Ezio Tarantelli".

L'Autore rilegge alcuni dati-chiave relativi alle dinamiche del mercato del lavoro e alcuni fenomeni ad ess collegati :

- Aumento dei giovani italiani che lasciano il nostro Paese in cerca di opportunità occupazionali migliori
- Sostanziale stabilità da un decennio del numero di stranieri regolarmente presenti nel nostro Paese
- Scarsa attrattività del nostro mercato del lavoro per i lavoratori stranieri ad alto potenziale
- Aumento dei flussi migratori non programmati a causa dell'irrigidimento delle norme in tema di immigrazione (patto europeo per le migrazioni e l'asilo)
- Sostanziale e continua cresciuta della domanda di manodopera straniera e impossibilità di rispondere a tale domanda per ragioni di carattere strutturale

e a seguire declina il pluriennale impegno di ANOLF nel «proporre un modello alternativo» fondato sull'attivazione di «percorsi di formazione e di inserimento lavorativo rivolti, in particolare, proprio ai rifugiati e ai richiedenti asilo» che «mira a costruire, in sinergia con le Categorie della CISL maggiormente interessate dalla presenza di lavoratori e lavoratrici straniere e con i loro Enti Bilaterali di riferimento, una rete di Aziende interessate a sviluppare in maniera permanente azioni progettuali finalizzate

all'integrazione dei cittadini provenienti da altri Paesi attraverso il volano del lavoro».

Vengono quindi citate e sinteticamente descritte due buone pratiche:

- progetto **Unionmigrantnet**, promosso dalla Confederazione Europea dei Sindacati e finanziato dalla Commissione Europea che nel 2023 che ha portato ad ANOLF Milano numerosi riconoscimenti internazionali;
- progetto **Integra** finanziato dalla Camera di Commercio di Milano, Monza, Brianza e Lodi, con il supporto di associazioni imprenditoriali e agenzie per il lavoro e il partenariato di ANOLF Milano.

Entrambi i progetti hanno sperimentato percorsi di formazione linguistica e tecnica, accompagnamento al lavoro e inserimento lavorativo e tutoraggio con il coinvolgimento diretto e fattivo di aziende e categorie sindacali in cui la manodopera straniera è particolarmente presente e/o richiesta.

Il testo integrale dell'articolo è scaricabile dal sito della rivista

17 Aprile 2024 | **MIGRAZIONI E LAVORO** | per approfondire

Migrazioni temporanee e giustizia sociale: una pubblicazione OIL

Una nuova pubblicazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) dal titolo "Temporary labour migration: Towards social justice?" ("Migrazioni temporanee: verso la giustizia sociale") esplora le sfide, le scelte delle politiche e gli approcci innovativi che modellano le migrazioni temporanee per lavoro nel mondo.

Il volume raggruppa i contributi sull'evoluzione dei programmi di migrazione temporanea per lavoro e il loro impatto sul mercato del lavoro e sulla vita dei lavoratori migranti.

La pubblicazione è strutturata attorno a quattro temi chiave: i paradigmi mutevoli delle migrazioni temporanee per lavoro; l'analisi dei nuovi programmi di mobilità e delle aree che influenzano la governance della migrazione; gli strumenti delle politiche per la protezione dei migranti; il miglioramento delle politiche migratorie.

La pubblicazione approfondisce le dimensioni economiche e giuridiche delle migrazioni temporanee per lavoro, evidenziando come i programmi di migrazione temporanea per lavoro rischiano spesso di esporre i lavoratori a deficit di lavoro dignitoso, limitando i diritti e escludendo i lavoratori dalle tutele offerte dalle leggi sul lavoro. Vengono evidenziati tuttavia anche dei cambiamenti positivi nello sviluppo di questi programmi che hanno offerto ai lavoratori migliori

opportunità. Presentando da prospettive di diverse regioni del mondo, discipline e periodi storici, lo studio propone delle raccomandazioni concrete per delle politiche migratorie più eque.

12 Maggio 2025 | **MIGRAZIONI UE** | per approfondire

Leggi sulla migrazione nell'UE: dati Eurostat

Secondo i dati pubblicati in un articolo apparso sul sito web dell'Istituto europeo di Statistica Eurostat, nel 2024, sono stati 123.655 i cittadini di Paesi terzi che si sono visti rifiutare l'ingresso nel territorio dell'UE a una delle sue frontiere esterne.

Il dato è in leggero aumento (+0.3%) rispetto al 2023.

Sono, invece, in forte calo i cittadini di Stati terzi irregolarmente presenti che nel 2024 sono 918.925 (-27,4% rispetto agli 1,27 milioni del 2023).

Altri dati contenuti nell'articolo riguardano i decreti di espulsione e i provvedimenti di rimpatrio.

I primi sono in calo del 7,3% dal momento che sono stati emessi ordini di espulsione da un Paese UE a 453.380 (nel 2023 erano stati 489.335).

I secondi sono, invece, in aumento del 19.3%: se ne sono registrati 110.385 nel 2024 a fronte di 92.540 nel 2023

I Paesi che hanno fatto registrare il maggior numero di rimpatri sono: Germania (15.230), Francia (14.685) e Svezia (9.910).

Ad essere rimpatriati nel loro Paese di origine sono stati soprattutto cittadini georgiani (11.585), turchi (7.910) e albanesi (7.895).

I georgiani (11.585) sono in cima alla lista dei cittadini di paesi terzi rimpatriati, seguiti da turchi (7.910) e albanesi

22 Maggio 2025 | **MIGRAZIONI** | per approfondire

Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

In calo l'aiuto pubblico allo sviluppo

Secondo i nuovi dati preliminari 2024 pubblicati dal Comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'OCSE, nel 2024 l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) da parte dei Paesi ricchi è calato del 7,1%, con un taglio di oltre 11 miliardi di dollari, privando soprattutto i Paesi più poveri – attraversati da guerre, carestie e dall'impatto del caos climatico – di risorse chiave per garantire beni e servizi essenziali come sanità, istruzione e sicurezza alimentare a centinaia di milioni di persone.

A divulgare questi dati è, tra gli altri Oxfam Italia il cui portavoce e policy advisor su finanza per lo sviluppo Francesco Petrelli, esplicitando che l'aiuto globale è passato dallo 0,37% allo 0,33% in rapporto al reddito nazionale aggregato dei Paesi Ocse ha parlato di «tradimento» delle promesse e mancato rispetto degli impegni internazionali « presi e ribaditi in ogni sede» da parte dei Paesi ricchi.

«Solo una manciata di Stati hanno aumentato gli stanziamenti nel 2024. Se l'aiuto pubblico globale continuerà a essere tagliato, sempre più bambini andranno a letto affamati, milioni di persone in più saranno colpiti da malattie del tutto prevenibili e una fascia sempre più ampia della popolazione mondiale cadrà in povertà» ha concluso Petrelli.

Ad aggravare la situazione si aggiunge il taglio degli aiuti per far fronte alle più gravi emergenze umanitarie, che già nel 2024 è sceso del 9,6% e quest'anno potrebbe avere ripercussioni drammatiche, dovute in buona parte alla cancellazione degli aiuti di USAID, l'Agenzia degli Stati Uniti per lo Sviluppo Internazionale. Secondo le prime stime dell'OCSE, il calo nel 2025 dell'aiuto pubblico globale potrebbe attestarsi infatti tra il 9 e il 17%.

Anche l'impegno dell'Italia è, secondo Oxfam, inadeguato in quanto pur aumentando leggermente +6,7% passando dallo 0,27% allo 0,28% di APS in rapporto al reddito nazionale lordo), rimane contenuto in un aumento di poco più di 400 milioni di dollari

che non compensa il taglio di 631 milioni di dollari operato tra il 2022 e il 2023.

Inoltre oltre il 26% dell'aiuto italiano resta nel nostro Paese per far fronte ai costi dell'accoglienza dei richiedenti asilo, dimezzati passando, secondo i dati del Ministero dell'interno, da circa 157.000 nel 2023 a 66.000 nel 2024.

22 Maggio 2025 | **AIUTO ALLO SVILUPPO** | per approfondire

Forum umanitario europeo 2025

Durante il 4° Forum Umanitario Europeo tenutosi a Bruxelles lo scorso 19-20 Maggio, la Commissione Europea ha annunciato un finanziamento a scopo umanitario di oltre 2,3 miliardi di euro per il 2025, destinato a rispondere alle crisi globali più urgenti. I fondi saranno indirizzati, tra le altre, alla crisi causata dall'aggressione della Russia in Ucraina, alla situazione umanitaria in Medio Oriente, in particolare a Gaza, e all'emergenza in Sudan.

Il Forum si è tenuto durante un grave periodo di crisi umanitaria globale dovuta ai conflitti armati persistenti, agli eventi climatici estremi e alla crescente insicurezza alimentare. Attualmente, oltre 305 milioni di persone nel mondo necessitano di aiuti urgenti.

Il Forum ha coinvolto un ampio spettro di attori della comunità umanitaria – tra cui Stati membri dell'UE, organizzazioni internazionali, società civile e attori locali. Tra i temi centrali emersi: il ruolo cruciale della leadership locale nelle crisi, l'esigenza di una protezione più efficace per le popolazioni colpite e il collegamento tra assistenza immediata e ricostruzione a lungo termine. È stato inoltre evidenziato il sostegno a riforme umanitarie promosse dalle Nazioni Unite, in particolare il ripristino dell'UN80, per garantire che il sistema umanitario rimanga reattivo e inclusivo.

Impegni chiave emersi dal Forum:

Ucraina: l'UE ha ribadito il pieno sostegno umanitario "finché sarà necessario" nonché l'urgente necessità di un impegno umanitario internazionale duraturo

Gaza: è stata evidenziata la necessità di accesso umanitario senza ostacoli e di una distribuzione ampia e sostenuta degli aiuti, inclusa la riattivazione immediata dei servizi essenziali come l'elettricità per la desalinizzazione dell'acqua.

Sudan: in cui è in corso la crisi di sfollamento più grave al mondo, è richiesta una risposta più coordinata ed efficace per affrontare le necessità crescenti e le ripercussioni regionali del conflitto.

La Commissione Europea ha infine annunciato che, entro il 2026, svilupperà una

strategia integrata per affrontare le cause profonde delle crisi, come povertà, instabilità politica e conflitti. Questa strategia unirà aiuti umanitari, progetti di sviluppo e iniziative per la pace, con l'obiettivo di rafforzare la resilienza delle comunità più vulnerabili e prevenire future emergenze..

20 Maggio 2025 | **COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** | per approfondire

Progetti

Anche Iscos Lombardia al VESAK, il Festival Buddhista di UBI

"Consapevolezza", "ascolto", "comprensione" ma anche aiuto come forma di solidarietà che si offre senza la presunzione di risolvere i problemi del mondo, ma come partecipazione alle "soluzioni" possibili. Parole e concetti, quelli pronunciati al Vesak, il Festival promosso nei giorni scorsi dall'Unione Buddhista Italiana a Milano, nei quali Iscos Lombardia si è trovato in profonda sintonia, come ente no profit che porta avanti progetti di cooperazione internazionale in contesti svantaggiati e in via di sviluppo.

Il Vesak è il momento più significativo per le comunità buddhiste perché rappresenta la celebrazione di memoria, cura e responsabilità condivisa. In questa responsabilità condivisa c'è la scelta filantropica di come destinare i fondi dell'8x1000 e la rinnovata volontà di mettere a bando delle risorse per migliorare il benessere di persone e comunità svantaggiate e perseguire, insieme agli enti no profit, obiettivi di utilità sociale.

Sono passati ormai sette anni da quando l'UBI ha iniziato a sostenere, grazie ai fondi 8x1000, numerose associazioni, enti del terzo settore ed enti religiosi buddhisti sia in Italia che all'estero. Questo è stato reso possibile grazie all'intesa siglata con lo Stato italiano che ha permesso di destinare risorse a progetti capaci di generare un impatto concreto e positivo sulla società. L'ambito d'azione di UBI è ampio e tocca molti settori: dalla difesa dell'ambiente alla giustizia sociale, dall'accompagnamento al lavoro, passando per la cultura, la salute, l'educazione e il benessere degli animali.

Iscos Lombardia, negli ultimi due anni, ha ricevuto il finanziamento attraverso i fondi 8x1000 dell'UBI per portare avanti progetti di cooperazione e solidarietà internazionale: nel 2024 il progetto "Passaparola, la Parola dell'inclusione", volto al sostegno e all'integrazione sociale dal punto di vista linguistico e lavorativo delle donne della comunità pakistana in Lombardia. Quest'anno, invece, il progetto in Marocco "Esseri non umani: Educazione e sensibilizzazione al

benessere animale" rivolto alla cura degli animali randagi, abbandonati e feriti attraverso la formazione professionale agli operatori dei rifugi che li accolgono.

Nell'ambito di questo progetto in corso, sono state realizzate numerose attività di sensibilizzazione alla comunità marocchina sul tema del benessere animale, ai bambini delle scuole di Loudaya (nella regione Marakkech-Safi), sul rispetto degli animali, sulle loro emozioni ma anche formazioni pratiche su come approcciare un animale di strada, magari ferito e dolente e attivare un rifugio di accoglienza per la sua presa in carico.

Nel mese scorso Iscos Lombardia ha poi realizzato la missione di monitoraggio e di svolgimento della formazione al personale addetto agli animali condotta da Roberto Lucatello, educatore cinofilo, presso i rifugi di Coeur Propre e Pan Marrakech che in totale accolgono circa 200 esseri viventi tra gatti, cani, asini e cavalli. Il progetto si concluderà il 30 settembre con la conclusione delle attività e la distribuzione dei materiali che raccontano il progetto per diffondere l'impatto che le attività di cooperazione internazionale hanno all'estero e in Italia anche in termini di acquisizione di competenze per i lavoratori che possono così contribuire al tessuto sociale ed economico del proprio Paese

Bacheca

Campagna 5x1000 Iscos Lombardia

Dona il tuo 5x1000 a Iscos Lombardia: insieme per promuovere il lavoro dignitoso!
Con il tuo 5x1000 a Iscos Lombardia sostieni progetti che migliorano le condizioni di vita e di lavoro delle comunità più vulnerabili. Ci impegniamo per il lavoro dignitoso, l'accesso all'istruzione e lo sviluppo sostenibile in diversi Paesi. Un piccolo gesto che può fare la differenza!

CF: 94565520155
Inseriscilo nella tua dichiarazione dei redditi e aiutaci a costruire un mondo più equo.
Mettici il 5, conta di più!

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Marta Valota, Maurizio Bove, Giovanna Mantelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia

In collaborazione con

Apiceuropa ETS